

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1877

Camera, dico, che prendesse atto di queste dichiarazioni e deliberasse di rettificare nel resoconto stenografico quelle parole le quali erano poco convenienti così alla dignità del presidente come a quella della Camera.

*Voci.* Sopprimerle! Toglierle! Cancellarle dal rendiconto!

ERCOLE. Non si può; ciò che è scritto è scritto.

PRESIDENTE. Facciano la proposta. Io interrogherò la Camera se sia d'avviso che quelle parole debbano essere cancellate. Spetta ad essa il deliberare.

PATERNOSTRO *ed altre voci.* Sì! sì! La facciamo!

SELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. Cancellare si può, ma quello che è scritto è scritto.

Io proporrei semplicemente questa deliberazione: « La Camera confida nella imparzialità del suo presidente, e passa all'ordine del giorno. »

*Voci.* No! no! È un metterla in dubbio.

SELLA. Io non voglio punto metterla in dubbio; spieghiamoci bene: io intendo solo di manifestare un mio sentimento, cioè che sono sicuro, securissimo della imparzialità dell'onorevole presidente. Io non mi occupo dell'incidente avvenuto, dello scambio delle parole vivaci: a me pareva opportuno unicamente di fare una manifestazione nel senso che ho detto.

FARINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Farini ha facoltà di parlare.

FARINI. Anche a me pare che, poichè l'incidente avvenne, il depennarlo sia più facile dirlo che eseguirlo. Dall'altra parte a me sembra inoltre che confermare la nostra fiducia al presidente, come propone l'onorevole Sella, sia in questo momento non solo un *fuor d'opera*, ma un precedente che per l'avvenire potrebbe essere pericoloso.

Io credo pertanto che, udite le spiegazioni dell'onorevole Greco-Cassia, il quale ha nettamente dichiarato di ritirare la denegazione primitiva e le successive parole vivaci indirizzate al presidente, la Camera debba prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Greco ed approvare la condotta dell'onorevole presidente, passando all'ordine del giorno (*Bravo! Bene!*)

LANZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO. Io mi associo alla proposta dell'onorevole Farini inquantochè i concetti...

PRESIDENTE. Ella non ha la parola: la facoltà di parlare spetta all'onorevole Lanza.

LANZA. Inutile sarebbe l'osservare che è massimo interesse di tutti i partiti, di tutta la Camera che l'autorità del nostro presidente sia serbata rispettata ed illesa. Tal cosa non è da alcuno rievocata in dubbio.

Ciò posto, io credo che le parole vivaci, e, mi si permetta il dirlo, poco convenienti che nella seduta antecedente sfuggirono di bocca all'onorevole nostro collega il deputato Greco-Cassia, delle quali egli si dimostra sinceramente pentito (*Ilarità — Benissimo!*) richiedono che nell'ordine del giorno che si sottopone alle nostre deliberazioni sia bene constatato questa condizione dell'animo dell'onorevole Greco (*Segni di adesione*); e ciò sarà la piena giustificazione della condotta tenuta dall'onorevole nostro presidente.

Io quindi reputo sia ammissibile la formola proposta dall'onorevole Farini; a me sembra che le parole colle quali è concepita includono in un modo cortese, se vuolsi, lo stesso concetto che io ho espresso in maniera forse alquanto più recisa.

Pertanto appoggio anche io di buon animo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole nostro collega Farini. (*Bene!*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

GRECO. Domando la parola su questo ordine del giorno.

*Voci.* No! no! Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

*Altre voci.* Parli! parli!

GRECO. Mi permette un'ultima parola?

PRESIDENTE. Parli.

GRECO. Chiederei di sentire la lettura di quell'ordine del giorno.

DEL GIUDICE, *segretario.* (*Legge*) « La Camera, udite le spiegazioni dell'onorevole Greco, con le quali deplora e dichiara di ritirare le denegazioni e le successive parole vivaci indirizzate al presidente, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Greco, approva la condotta del presidente e passa all'ordine del giorno. »

GRECO. Siccome l'ordine del giorno si riferisce a parole dette da me, è mestieri che io ripeta, a scanso di non essere stato bene inteso, che io intendo di ritirare le mie parole... (*Benissimo!*) Benissimo, lasciatemi finire (*Ilarità*), nella convinzione che anche il signor presidente deplori, quando anco espressamente non lo dica, le di lui parole, che precederono le mie. Questa è la mia dichiarazione... (*No! no!*)

Voi non dovete farmi dire quello che non ho detto.

FARINI. A me pareva che l'onorevole Greco dovesse penetrarsi di quanto importi alla Camera, che